DENTRO L'INFORMAZIONE
Il network d'informazione delle grandi Radio Regionali. CNR

LOGOS quotidiano

Redazione e Amministrazione: L.go Corsia Dei Servi 3 - 20122 Milano. Tel 02/771295.1 Poste Italiane Sped. in Abbonamento Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

ANNO XIII NUMERO 192 DIRETTORE GIULIANO FERRARA GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2008 - € 1,00

A Milano alle 18.30

Tanta acqua per Eluana oggi pomeriggio sul sagrato del Duomo

Il Senato prova a sollevare il conflitto di attribuzione con la Cassazione. 25 neurologi: "Bloccate l'esecuzione"

Governo d'accordo con Bagnasco

Roma. E' una corsa contro il tempo quella che Palazzo Madama ha cominciato ieri per sollevare il conflitto di attribuzione tra Senato e Corte di Cassazione sulla vicenda di Eluana Englaro, per verificare cioè un'eventuale interferenza della Suprema Corte nella sfera del potere legislativo, che spetta al Parlamento. Gaetano Quagliariello, senatore Pdl e secondo firmatario dopo Francesco Cossiga della mozione che ha sollevato il problema, racconta al Foglio come si è arrivati alla decisione: "La seconda e la dodicesima commissione del Senato avevano scritto al presidente Schifani per chiedere, per loro della mozione e presentare una relazione da mettere ai voti. Il presidente ha così convocato con tempestività la Giunta per il regolamento chiedendo, per accorciare i tempi, che fosse solo la prima commissione ad occuparsene, quella per gli Affari Costituzionali". Quagliariello spiega che in Giunta c'è stato un duro e serio confronto con l'opposizione "ma alla fine è passata la proposta del presidente Schifani". La commissione si riunirà lunedì, concluda il senatore, "e ci sono buone probabilità che già martedì possa essere messa ai voti". Pochi minuti dopo la decisione, è intervenuto il ministro del Welfare Maurizio Sacconi: "Serve un sereno dibattito parlamentare senza pregiudizi, come premessa per eventuali interventi legislativi". Parlando delle polemiche dopo le parole di Bagnasco dell'altro ieri, il ministro ha aggiunto di ritenere che "il cardinale abbia ragione: alla magistratura non si può affidare un compito improprio che non le spetta e che pone problemi di carattere etico".

Il professor Gian Luigi Gigli, neurologo dell'Università di Udine ha scritto con venticinque colleghi delle più importanti università e cliniche italiane una lettera aperta al Procuratore generale di Milano nella quale chiede "di intervenire urgente che blocchi, prima che sia troppo tardi, l'esecuzione di quella che sempre più appare come una sentenza di condanna a morte". Con ragioni scientifiche i firmatari spiegano come Eluana "non è un malato in coma, nè terminale, ma un grave disabile che richiede solo un'accurata assistenza di base". "E' assurdo – si legge nel documento – poter parlare di certezza di irreversibilità".

Dopo aver invitato a portare bottiglie d'acqua sul sagrato del Duomo di Milano contro la decisione di far morire di sete Eluana Englaro, Giuliano Ferrara sarà oggi nel capoluogo lombardo per lasciare la sua bottiglietta. L'appuntamento, pensato dal settimanale Tempi, è alle 18.30, questa sera. Oltre ai direttori del Foglio e di Tempi, hanno aderito all'iniziativa il vicepresidente del Parlamento Europeo, Mario Mauro, il direttore di Avvenire, Dino Boffo, il portavoce del Comitato Scienza e Vita, Mimmo Delle Foglie, il presidente del Movimento per la vita ambrosiano, Paolo Sorbi e Felice Achilli, presidente di Medicina e Persona. Scienza e Vita, che ha iniziato anche una raccolta firme, fa lo stesso a Roma oggi dalle 15.30 in piazza del Campidoglio: "Portare una bottiglia d'acqua per Eluana e dire no alla sua condanna a morte".

Ogni Duomo è paese

Al direttore - Vivo a Torino e mi trovo in difficoltà a portare una bottiglietta d'acqua davanti al Duomo di Milano. Le ipotesi di farla recipitare a nome mio da un amico fidato o di spedirla in corriera mi lasciano insoddisfatto. Perché non estendere la pacifica e acquosa protesta a tutte le città italiane? Perché non invitare tutti coloro che sono d'accordo con la sua iniziativa a portare una bottiglietta d'acqua sul sagrato del proprio Duomo cittadino (in mancanza del Duomo chiaramente si potrà fare affidamento alla chiesa dedicata al Santo patrono locale)?

Gianmaria Leotta, Torino

Perché no?

Andrea's Version

Ma perché, benedetto uomo? Giratela come vi pare, ma da qualsiasi verso la prendiate non è immaginabile possibile spiegarsi come mai Walter Veltroni resti così incollato alla magistratura di potere e corporativa. Non si spiega. Non si capisce come possa Veltroni non capire che chi accusa è una cosa, chi giudica tutt'altra, e sono due questioni separate, e separate dev'essere, per conseguenza elementare, la carriera di chi le incarna. Non si comprende che possa non comprendere, Veltroni, come l'obbligatorietà dell'azione penale abbia condotto giocoforza massimo dell'arbitrio e della signoria sulla legge. La paura di Di Pietro non può spiegare tutto. Eppure, eppure, ancora ieri, Veltroni se n'è uscito con una tremebonda puttanata che suonava così: "La giustizia ha sicuramente bisogno di riforme, ma incontrando i magistrati, non contro di loro". E' la piattezza, che non si spiega. Cioè, un momento. Non si spiega, sempre che a Veltroni non sia tornata in mente l'Intourist. Ve la ricordate l'Intourist? L'agenzia statale del glorioso turismo sovietico? Con quel suo fantastico slogan: "Venite voi a visitare l'Urss, prima che venga l'Urss a visitare voi"?

La Giornata

* * *

In Italia

POLEMICA A DISTANZA TRA BERLUSCONI E LA LEGA SULLA GIUSTIZIA. Il partito di Umberto Bossi ha criticato l'opposizione, avanzata dal presidente alla Camera dei deputati Fini, di una riforma organica della giustizia a partire da settembre. Il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli: "Prima serve il federalismo fiscale. Non vuol dire che non si farà, ma viene dopo". La replica del premier Berlusconi: "Serve una riforma adesso, e sono più determinato che mai". Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, ha detto: "E' il progetto della P2, dobbiamo ribellarci". Divergenze tra Lega e Berlusconi anche sulla legge elettorale europea. Il premier ha parlato di uno sbarramento al 5 per cento, con un collegio unico nazionale e senza preferenze, la Lega aveva detto nei giorni scorsi di volere uno sbarramento al 4 e le preferenze.

La procura di Roma chiede una proroga delle indagini sulla cosiddetta "compravendita" dei senatori che non estendere la pacifica e acquosa protesta a tutte le città italiane? Perché non invitare tutti coloro che sono d'accordo con la sua iniziativa a portare una bottiglietta d'acqua sul sagrato del proprio Duomo cittadino (in mancanza del Duomo chiaramente si potrà fare affidamento alla chiesa dedicata al Santo patrono locale)?

Giancarlo Lehner

Inflazione record negli Stati Uniti. A giugno, l'indice dei prezzi al consumo è salito dell'1,1 per cento, la crescita più sostenuta da 26 anni.

"Nessun rischio di fallimento per Fannie e Freddie". Così il presidente della Fed, Ben Bernanke, in audizione al Congresso.

* * *

"Non c'è un piano per attaccare il Pakistan". La Nato ha escluso di avere mai compiuto incursioni in Pakistan e ha negato di averne in programma. Il portavoce dell'Alleanza, James Appathurai, ha risposto così alla stampa pakistana, che aveva riportato la notizia di sconfinamenti e attacchi delle truppe impegnate in Afghanistan.

* * *

Uribe si scusa con la Croce Rossa perché uno dei liberatori di Ingrid Betancourt indossava senza esserne autorizzato il simbolo dell'organizzazione internazionale.

* * *

Sarkozy chiede l'appoggio dei socialisti sulle riforme istituzionali in un'intervista al Monde. L'opposizione ha risposto che voterà "contro all'unanimità".

* * *

Alessio II nominato vescovo in Italia. Il patriarca russo lo ha annunciato al presidente italiano Napolitano in visita a Mosca. Alessio II ha anche invitato il cardinale Tettamanzi a una visita in Russia.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

* * *

Nel mondo

HEZBOLLAH RESTITUISCE DUE CORPI, ISRAELE LIBERA CINQUE PRIGIONIERI. Saranno celebrati oggi i funerali dei due soldati israeliani, Goldwasser e Regev, rapiti da Hebollah durante la guerra in Libano del 2006. I loro resti sono tornati ieri ai familiari. Dopo il riconoscimento delle salme, Gerusalemme ha autorizzato la liberazione di cinque detenuti libanesi e la restituzione delle salme di 199 militari.

Il presidente Peres e il premier Olmert hanno espresso rammarico per i fotogrammi iniziati in Libano dopo la liberazione di un detenuto, Kuntar, "una belva umana – ha detto Olmert – che ha fracassato il cranio di una bimba di quattro anni".

* * *

A Mosul un'autobomba uccide 12 persone. Nella roccaforte di al Qaida in Iraq un attentato ha colpito il mercato di Tal Afar.

Il capo di stato maggiore americano, Michael Mullen, ha annunciato che raccomanderà "ulteriori tagli delle truppe" se nei prossimi mesi i progressi della sicurezza in Iraq continueranno. Il segretario alla Difesa Gates ha detto che il Pentagono sta studiando come inviare più truppe in Afghanistan.

* * *

Inflazione record negli Stati Uniti. A giugno, l'indice dei prezzi al consumo è salito dell'1,1 per cento, la crescita più sostenuta da 26 anni.

"Nessun rischio di fallimento per Fannie e Freddie". Così il presidente della Fed, Ben Bernanke, in audizione al Congresso.

* * *

"Non c'è un piano per attaccare il Pakistan". La Nato ha escluso di avere mai compiuto incursioni in Pakistan e ha negato di averne in programma. Il portavoce dell'Alleanza, James Appathurai, ha risposto così alla stampa pakistana, che aveva riportato la notizia di sconfinamenti e attacchi delle truppe impegnate in Afghanistan.

* * *

Uribe si scusa con la Croce Rossa perché uno dei liberatori di Ingrid Betancourt indossava senza esserne autorizzato il simbolo dell'organizzazione internazionale.

* * *

Sarkozy chiede l'appoggio dei socialisti sulle riforme istituzionali in un'intervista al Monde. L'opposizione ha risposto che voterà "contro all'unanimità".

* * *

Alessio II nominato vescovo in Italia. Il patriarca russo lo ha annunciato al presidente italiano Napolitano in visita a Mosca. Alessio II ha anche invitato il cardinale Tettamanzi a una visita in Russia.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 21

IL RITORNO DI SCHRÖDER

L'ex cancelliere tedesco rispunta sulle pagine della Zeit per criticare la linea della Kanzlerin nei confronti della Cina e rilanciare la leadership di Berlino nei rapporti con Pechino. Parla a Merkel perché Spd intenda

Berlino. L'Spd naviga a vista, un giorno male l'altro peggio. La grande coalizione tedesca ha i giorni contati, scrivono il ministro dell'Interno Wolfgang Schäuble: l'anno prossimo – anno elettorale – non ci sarà più. L'inflazione è al 3,3 per cento, il massimo dal 1993, il che significa un gran discontento a favore di chi non sta al governo, e dalle parti di Oskar Lafontaine c'è già chi si lascia scappare un risolino. C'è crisi di idee e di leadership in un dappertutto, fatta salva la solita Angela Merkel che si piega ma mai si spezza. Ed ecco che ricompare Gerhard Schröder. L'ex cancelliere che finora si è dedicato a una florida carriera alle dipendenze di Vladimir Putin, oltre che alla promozione delle sue memorie, ha scelto le pagine della Zeit per orchestrare il suo ritorno. In un articolo pubblicato oggi Schröder parla d'altro, naturalmente, la prende alla larga, parla di Cina, dice che le olimpiadi di Pechino sono un'occasione per la Cina, ma sono comunque cose che non vanno. "In Europa la Germania potrebbe essere l'interlocutore per eccellenza della Cina. Ma questo obiettivo si raggiunge soltanto se non le si punta addosso il dito accusatorio. La Germania sta sprecando l'occasione di contribuire all'apertura e alla modernizzazione della Cina". Lobiettivo è naturalmente la signora Merkel, che ha addirittura accolto, l'estate scorsa, il Dalai Lama nel Kanzleramt, seppur in un incontro privato. Tutti si ricordano le reazioni arruffate dei cinesi e quelle altrettanto indispettite del ministro degli Esteri, Frank-Walter Steinmeier, amico di Schröder.

Non fosse che, in Germania, mai nessun ex cancelliere è tornato in lizza per guidare dopo un periodo di pausa un altro governo (una regola non scritta ma da tutti rispettata), ci sarebbe da pensare che Schröder sta facendo un'opa sui palazzi del potere di Berlino. Del resto, quando si comincia a sentire aria elettorale, i mastini come l'ex cancelliere non riescono a stare fermi. Aveva mollato la presa, nel 2005, soltanto dopo molte pressioni, e a malincuore: in fondo la vittoria di Merkel era di soli tre seggi, in fondo l'Spd non aveva perso. Ma oggi l'Spd è ai suoi minimi storici – si segnala una piccola ripresa, ma sono sussulti imperceptibili nella grande tempesta in cui s'è infilato l'ex faro delle socialdemocrazie europee – con un leader, Kurt Beck, che ogni giorno si alza e non sa se riuscirà a resistere ai tagliagli attaccati intorno ai suoi piedi. Ma in politica non c'è spazio per eccellenza della Cina. Ma questo obiettivo si raggiunge soltanto se non le si punta addosso il dito accusatorio. La Germania sta sprecando l'occasione di contribuire all'apertura e alla modernizzazione della Cina". Lobiettivo è naturalmente la signora Merkel, che ha addirittura accolto, l'estate scorsa, il Dalai Lama nel Kanzleramt, seppur in un incontro privato. Tutti si ricordano le reazioni arruffate dei cinesi e quelle altrettanto indispettite del ministro degli Esteri, Frank-Walter Steinmeier, amico di Schröder.

Non fosse che, in Germania, mai nessun ex cancelliere è tornato in lizza per guidare dopo un periodo di pausa un altro governo (una regola non scritta ma da tutti rispettata), ci sarebbe da pensare che Schröder sta facendo un'opa sui palazzi del potere di Berlino. Del resto, quando si comincia a sentire aria elettorale, i mastini come l'ex cancelliere non riescono a stare fermi. Aveva mollato la presa, nel 2005, soltanto dopo molte pressioni, e a malincuore: in fondo la vittoria di Merkel era di soli tre seggi, in fondo l'Spd non aveva perso. Ma oggi l'Spd è ai suoi minimi storici – si segnala una piccola ripresa, ma sono sussulti impercett